



Periodico della
Sezione di Sacile
del Club Alpino Italiano
Anno XXIII - N° 1
Agosto 2012



EL TORRION

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Pordenone

FILM FESTIVAL DI TRENTO



Serata commemorativa

La serata del venerdì 4 maggio della rassegna cinematografica, che si è protratta dal 26 aprile al 6 maggio, ha rappresentato il "clou" del festival.

La "cerimonia" è stata introdotta brevemente dal past-president CAI De Martin, attuale presidente della rassegna, che ha lasciato la parola al conduttore/presentatore Messner.- La sala era gremita tanto da dover attivare in una sala vicina, un collegamento video/audio con schermo gigante; è da questo posto, anch'esso al completo, che ho potuto seguire la serata.- Il presentatore si è impadronito della scena esibendo una dialettica accattivante.- In occasione dei sessant'anni di film-festival sono stati percorsi sessant'anni di storia dell'alpinismo, scanditi in decenni, nella sua evoluzione; in sintesi, dal sesto grado al dodicesimo.- In parallelo sono stati rivissuti gli avvenimenti dalla nascita dell'evento film-festival e dei fatti avvenuti a Trento e nel Trentino.- In questo excursus sono stati presentati vari personaggi che con la loro attività alpinistica hanno caratterizzato i vari decenni.- Gli anni 50 sono stati ricordati dallo scalatore/giornalista Rolli Marchi che dall'alto dei suoi 91 anni ha raccontato, momenti salienti della sua attività.- È stato ricordato Cesare Maestri che nel '53 affrontò in solitaria il 6^o della sud-ovest della Marmolada.- Impresa al massimo delle

possibilità per quei tempi, caratterizzata anche da un bivacco in parete fuori programma causato da un'imprevista temporale.- Gli anni 60 sono stati presentati dall'alpinista Armando Aste come l'evoluzione delle tecniche dell'arrampicata citando l'evento significativo della prima scalata dell'Eiger da parte di un italiano.- È stata fatta una significativa argomentazione sulle varie imprese alpinistiche che nel tempo subiscono una specie di "degrado": dalla qualifica dell'"impossibile", passando al "difficile" poi all'impegnativo infine all'attuale "normalità".- L'esempio appunto dell'Eiger, in passato identificato in un'infornale parete che ha mietuto parecchie vittime, nel tentativo di scalarla.- Attualmente è ormai considerata una scalata perfettamente fattibile con le moderne tecniche d'arrampicata corredate da sistemi informatici che permettono di monitorare l'andamento del tempo atmosferico, così da evitare improvvise e micidiali bufere.- Gli anni 70 sono stati rappresentati da un alpinista austriaco, Albert Precht, presentato al pubblico, poco conosciuto in Italia, ma che in tutto il mondo ha

aperto più di mille prime.- Gli anni '80 e '90 sono caratterizzati dal prepotente ingresso delle donne nell'attività alpinistica (magari lo erano anche prima, ma in modo più sporadico e quindi poco rilevante).- Una signora presente in sala, di nazionalità francese, Catherine Destivelle, madre di due bambini, è stata filmata mentre scalava in solitaria, gli strapiombi vertiginosi dell'Eiger, il Cervino e le Grandes Jorasses.- Nelle inquadrature dei primi piani, si capiva un carattere forte e risoluto nell'affrontare le difficoltà; aspetto che emergeva anche nell'intervista fatta da Messner.- Mi immaginavo come allevasse i figli, la sua maniera di aviarli ad affrontare le avversità della vita; certamente si può ipotizzare che quei ragazzi sono in buone mani.- È stato rilevato inoltre che parecchie donne hanno raggiunto tutti gli ottomila.- Nell'ultimo decennio si è argomentato se l'alpinismo avesse ancora qualche novità da dire, dal momento che sembra ormai esaurito qualsiasi tema in tutto il mondo.- La risposta è venuta dall'ultimo ospite, Alexander Uber.- È stato ripreso nella Nord di Lavaredo, 300 metri in libera e solitaria; come ha detto Messner, cose da far venire i brividi alla

schiena! Alla richiesta se avesse terminato con tali rischiose imprese, la risposta è stata un laconico "non so....si vedrà". Conclusione: c'è sicuramente ancora molto da dire, basta osservare attentamente l'ambiente montano, affrontarlo con più naturalezza facendo un passo indietro rispetto all'impiego delle attrezzature moderne; usare l'ambiente, ma restituirci con il suo aspetto selvaggio.-

La serata è finita in bellezza, con la presenza finale sul palco di tutti i personaggi chiamati dalla regia di Messner, caratterizzata dal suo interloquio con il suo italiano dalla pronuncia dura, tipica dei trentini-altoatesini, e, a seconda degli ospiti, in tedesco (che penso eccellente), ed in inglese.- Certo faceva scena anche la sua presenza fisica, rappresentata da un faccione sempre sorridente, incorniciato da un'abbondante ricciuta capigliatura ed una folta barba, inoltre una mole corporea che più che richiamare l'asciuttezza di un alpinista, faceva pensare ad un pacifico e bonario birraio tedesco....ja.

Aldo Modolo

ESCURSIONE GIOVANILE

*G*ià in passato ho partecipato alle escursioni dell'alpinismo giovanile.- Sono esperienze piacevoli ed interessanti nel constatare come gli accompagnatori riescano a padroneggiare la gestione della gita, partecipata da ragazzini e ragazzine.- Non è da tutti infatti saper sfruttare l'esuberanza e l'entusiasmo tipica di quella giovane età ed incalarle nell'interesse di andar per monti.-

L'ultima domenica di febbraio mi sono accodato ad una escursione organizzata dal "pedibus" con cui la nostra Sezione già da diversi anni collabora nella gestione di escursioni. Ho potuto quindi avvicinare l'organizzatrice di questo gruppo che gestisce giornalmente il percorso a piedi dei ragazzini da un posto di raccolta alla scuola e ritorno. Durante questo tragitto i ragazzi indossano una particolare "pettorina" colorata, così sono riconoscibili.- In questo maniera evitano lo



spostamento in autovettura all'interno del paese.- Già da diversi anni opera questo gruppo che ha preso l'esempio da Trieste, almeno così mi è stato riferito.- Mi è sembrato di capire che questi ragazzi hanno acquisito la concezione del camminare che fanno tutti i giorni in città; traspare il loro piacere nel cogliere ogni aspetto della situazione: dal procedere gioiosamente sulla neve, allo scivolare sui tratti ghiacciati, al saltare e rotolarsi sul manto nevoso sulle pendenze del prato prospiciente alla casa Candaglia.- Dal contatto con l'organizzazione del pedibus la nostra sezione ha registrato negli anni scorsi un incremento di tesseramento giovanile.- Infatti da una media negli anni dal 2005 al 2009 di 38 elementi, si è passati nel 2012 a 52 iscritti.- È una positiva inversione di tendenza; in passato si avvertiva un mancato reintegro dei componenti dell'alpinismo giovanile che, crescendo con l'età, immancabilmente, lasciavano vuoti nel gruppo.- Apprezzando quindi questo fatto, ci si augura che in futuro sia un flusso che continua e non si esaurisca come un fenomeno sporadico.- Un apprezzamento va quindi all'organizzazione del "pedibus" che, come si legge alle volte su volantini sparsi per la città, risparmiano ogni anno all'atmosfera cittadina diversi quintali di ossido di carbonio ed altri ameni componenti gassosi prodotti dallo scarico delle autovetture.- Purtroppo ci pensano i grandi



foto di Ruggero Da RE

a reintegrare l'aria con i loro mezzi, malati come sono da nevrosi del parcheggiare la macchina il più vicino possibile al punto dove si recano.- Per loro è un delitto far quattro passi a piedi; ragazzi si spera che con il crescere NON imitiate questo comportamento dei cosiddetti "grandi"; continuate quindi ad andare a piedi in città.....ed in montagna.- Il CAI sarà sempre a vostra disposizione.

Aldo Modolo



Chi frequenta abitualmente la nostra sezione avrà avuto l'occasione di vedere i libretti del Camminamonti, che arrivano puntualmente ogni anno ad inizio stagione escursionistica. In questi anni sono centinaia gli appassionati che hanno scarpinato con il libretto Camminamonti nello zaino, raccogliendo timbri, foto e ricordi. Il Camminamonti è un'iniziativa nata da una felice idea del settimanale diocesano "L'Azione" di Vittorio Veneto, subito condivisa dalle sezioni CAI diocesane compresa la nostra. Il libretto ha un calendario escursioni di buon interesse; le sezioni coinvolte sono quelle di: Conegliano, Motta di Livenza, Oderzo, Pieve di Soligo, Sacile, San Polo di Piave, Vittorio Veneto e Gruppo Amici della Montagna "Nino Lot" di Cordignano. All'interno del libretto che è personale e nominativo c'è un regolamento dove si dice che la partecipazione è aperta a tutti ed è gratuita. Ogni partecipante deve avere il proprio; per poter rientrare nelle varie classifiche esso dovrà contenere almeno 6 timbri che si trovano nei rifugi o bivacchi in montagna. A tutti i partecipanti che avranno fatto pervenire il libretto dell'anno corrente con almeno 6 timbri validi spetterà, come premio ricordo, un'originale T-shirt. Da alcuni anni vengono proposti degli itinerari speciali con vari temi; nella scorsa edizione il tema era i laghi di montagna; 8 escursioni dove era necessario documentare il raggiungimento della meta con una fotografia famiglia/ gruppo/ con il libretto camminamonti, in questo caso 2011 ben visibile in un punto del lago riconoscibile. Sono necessarie le foto di almeno 6 mete su 8 a scelta. Nel calendario c'è anche una giornata dedicata al Camminamonti e sarà disponibile in loco il timbro di "Camminamonti" valido per docu-

mentare la partecipazione all'evento. A chi realizzerà tutte le escursioni (6 + la Giornata Camminamonti) con foto e timbro, spetterà un premio speciale. Verrà stilata in seguito una classifica dei partecipanti che avranno totalizzato il maggior numero di punti; tali punti saranno assegnati dalla giuria in base ai timbri e alle fotografie di rifugi e bivacchi raggiunti. Per ciascuna meta verrà assegnato un punto. Ogni meta verrà conteggiata una sola volta. Ai fini della graduatoria, verranno conteggiati soltanto i timbri leggibili e le foto del partecipante con il libretto "Camminamonti dell'anno in corso" di mete italiane. Non sono valide le mete raggiungibili in auto, con seggiavia, funivia, ecc... Verranno premiati i tre partecipanti con il maggior numero di punti. Saranno valutati anche i libretti delle "famiglie" e dei "gruppi". Tutte le famiglie che avranno almeno 10 timbri di mete raggiunte insieme saranno nominate "Famiglia Camminamonti" e riceveranno un riconoscimento. Un premio sarà assegnato alla famiglia (genitore/i con almeno un figlio minore) con il maggior numero di mete raggiunte insieme. Si può primeggiare in una sola categoria tra individuale o famiglia. In ordine d'importanza si considerano: 1° categoria individuale, 2° categoria famiglia, 3° junior e senior. I partecipanti non potranno risultare vincitori nella stessa categoria per più di due volte consecutive. I gruppi composti di almeno 10 persone, che consegneranno insieme i libretti e le foto collettive a testimonianza delle escursioni, saranno nominati "Gruppo Camminamonti" e riceveranno un riconoscimento simbolico da condividere tra tutti i componenti a premiare lo spirito d'amicizia che unisce chi cammina in compagnia. Nella categoria Junior verrà premiato il partecipante più giovane. Nella categoria senior rientrano tutti i concorrenti nati fino al 1940 e verrà premiato il partecipante con il maggior numero di punti. Ci saranno dei premi speciali che la giuria assegnerà ove lo ritenga opportuno. Il libretto di "Camminamonti 2012", completo di nome, cognome, data di nascita, indirizzo, numero di telefono, dovrà pervenire alla redazione de L'Azione in via J. Stella 8 a Vittorio Veneto, entro mercoledì 10 ottobre 2012, mentre la cerimonia di premiazione si terrà sabato 10 novembre 2012 a Vittorio Veneto. Alla fine della cerimonia alcuni premi verranno assegnati ad estrazione tra i partecipanti a Camminamonti presenti in sala. La giuria è composta da: Carmen Buccioli, Mario Chiesi, Laura Ceccarini, Roberto Duchini, Silvano Flumian, Antonello Lot, don Giampiero Moretti, Denis Nadal, Maurilio Paletti, Tomaso Pizzorni, Stefano Sonego, Ignazio Zanet, Riccardo Zanette, don Giovanni Dan.

Nell'ultima edizione 2011 il Camminamonti è diventato maggiorenne compiendo 18 anni di attività che ha festeggiato nell'appuntamento conclusivo del 5 novembre 2011. Un'edizione di soddisfazioni grazie alla collaborazione delle sezioni CAI diocesane e del Gruppo Nino Lot. Non sono mancati gli auguri e i saluti del Presidente della Regione Veneto, del sindaco di Vittorio Veneto, del vice presidente della Provincia di Treviso in prima persona, così come quello del vescovo Corrado. I presenti hanno potuto poi partecipare ad emozionanti gite virtuali grazie al dottor Alessandro Dibona che ha presentato un innovativo strumento interattivo promosso dal Consorzio Dolomiti Belluno in collaborazione con la società Pangea di Bologna. L'applicazione del programma Track View alla versione libera di "3Dolomiti e montagna Veneta", lo rende uno strumento utilissimo per gli escursionisti ed il soccorso alpino, riuscendo a localizzare in maniera molto precisa la chiamata di soccorso, velocizza i tempi di intervento con evidenti vantaggi. Sono quindi saliti sul palco tutti i vari partecipanti per le premiazioni, tra i quali c'erano anche alcuni soci della nostra sezione. In quest'edizione i libretti consegnati sono stati 339. Apprezzato e condiviso dal pubblico l'intervento di un nostro socio, che ha voluto mettere in evidenza l'opera dei volontari delle sezioni CAI che mantengono in ordine sentieri, bivacchi e rifugi, permettendo agli escursionisti di poter andare in montagna in sicurezza.

Ruggero Da Re

IL NUOVO ARRIVATO

Il nostro consigliere D'ANIEL ha deciso, in collaborazione con MARINA, la sua dolce metà, di dar vita ad un erede: SAMUELE. Ce ne rallegriamo vivamente anche perché la nostra Sezione acquisisce un potenziale futuro nuovo socio (si spera). Mentre ci congratuliamo con gli autori di quest'impresa, auguriamo al nuovo arrivato lunga vita, ed inoltre che i suoi genitori, fatto l'eredità, provvedano.... "all'EREDITÀ"!...

IL SENTIERO DELLA "MADONNA DEI SCALIN"

Sempre encomiabile la riattivazione di vecchi sentieri. In questo caso l'apprezzamento, sicuramente, lo merita la Pro Stevenà (associazione della frazione in Comune di Caneva) che con notevole impegno ha reso riutilizzabile una vecchia mulattiera che, partendo dal paese, porta alle pendici del Cansiglio.

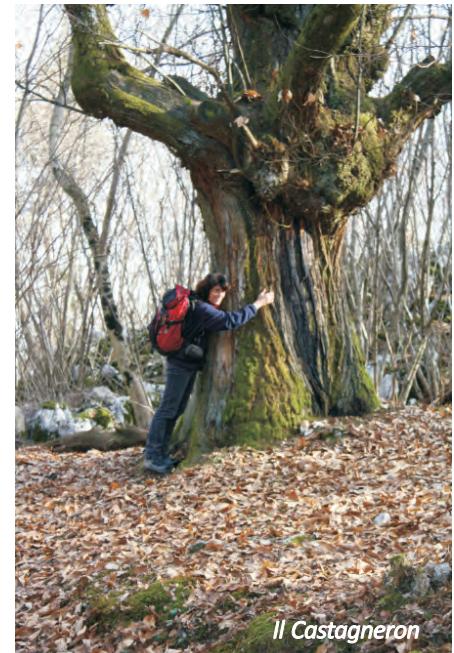
"Madonna dei scalin" è un capitello di devozione popolare che si trova all'inizio del percorso in prossimità di "Borgo Nadalin" (100 m.circa). Un esauriente cartello, lì posto, ne illustra le caratteristiche. Superato un ponticello in legno, manufatto legato all'attività estrattiva, il sentiero, in parte incassato nella roccia, ci porta al bell'altopiano di "Pian Salere" (312 m.). Superate le "Costate", toponimo locale, che indica luogo di magri pascoli, ci si inoltra nella Val Bona e si giunge, in bosco, alla suggestiva sorgente di Valusiera, una delle pochissime che possiamo trovare nelle nostre colline e montagne.

Oltre località Maloria (650 m.), una brevissima digressione, ci porta al cospetto del "Castagneron", vera e propria monumentale scultura naturale, che incute rispetto ed ammirazione. Da qui possiamo proseguire fino alle località "Code di bosco" (873 m.) al limitar della faggeta che ci introduce alle prime propaggini del Cansiglio.

L'ho percorso nel periodo natalizio e sugli "scalin" che portano alla Madonna del capitello, alcune famiglie del vicino Borgo avevano allestito un bel presepe. Un altro l'avrei trovato proseguendo il cammino:

rimangono ormai solamente pochi ruderi, in pietra, legate alla povera economia silvo-pastorale d'un tempo.

Al di sopra dell'ingresso di uno di essi, qual bellissimo cammeo, una vecchia meridiana.



Il Castagneron

Sono scenari che non possono non evocare antiche fatiche, duro lavoro per trarre da terre poco generose nulla più che lo stretto necessario.

La piccola sorgente, rievocando un ricordo giovanile, mi fa nascere una



La sorgente di Valusiera

piccolino e nel contempo, considerata l'ambientazione, affascinante.

Sentiero sicuramente interessante dal punto di vista naturalistico, offre begli scorci sul Castello di Caneva e la sottostante pianura.

Lungo tutto il percorso troviamo dei "casarin", piccole costruzioni, di alcune

domanda: chissà perché quel signore tornato in paese dopo tanti anni d'emigrazione, un po' eccentrico, un po' ricercato, in particolar modo nel vestire, era appellato, dai suoi amici, qual "conte di Valusiera"?

Luigino Burigana

In ricordo di Bruno Basso

Bruno Basso si è spento in un mattino di marzo, ai primi segni di primavera. E' stato socio della nostra sezione per 48 anni. Si è occupato del sodalizio sacilese per molto tempo: prima come consigliere e poi come revisore dei conti. Ha collaborato a lungo alla redazione de “El Torrion”. Restano memorabili i suoi articoli scritti dopo le gite “lunghe”, un classico per il periodare dotto, gustosamente condito dalle espressioni dialettali. In molti modi Bruno ha manifestato la sua passione per la montagna, la buona compagnia e la cultura. Ha saputo intrecciare le vicende storiche all'escursionismo: come non ricordare le gite ad Asiago, alla Tofana di Rozes, al Cellon. Ha coniugato mirabilmente montagna e mare come l'uscita a Cherso e Lussino. Sembra ancora di vederlo procedere tra i sentieri con quel suo passo lento e tenace, soffermarsi e volgere lo sguardo intorno, pago e soddisfatto allargare il braccio per segnalare a tutti “cotanta mirabile bellezza”. Vogliamo immaginarlo ancora lassù, sereno, magari seduto sulla panca di un qualche rifugio ai piedi di una poderosa e indomita parete, riposarsi con in mano un buon libro, sorseggiare un nettare ristoratore con gli occhi ancora pieni dei panorami goduti e dei volti amati.

Dino Buzzati

Barnabo delle montagne

OSCAR MONDADORI

Tra le letture sotto “El Torrion” non poteva mancare un gran classico della letteratura di montagna. L'autore è Dino Buzzati (1906 – 1972) del quale quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario dalla scomparsa. Buzzati è stato giornalista del Corriere della Sera, scrittore, critico d'arte, alpinista. Nato a Belluno, in località S. Pellegrino, ha continuato a frequentare i luoghi natii durante l'estate poiché, per motivi di lavoro, si era trasferito con la famiglia a Milano. I paesaggi e le montagne della Conca agordina e delle Dolomiti hanno segnato la sua infanzia lasciandogli esperienze e immagini che poi ha rielaborato in molti dei suoi scritti. Il libro in questione è quello che per primo lo ha reso famoso al grande pubblico “Barnabo delle montagne” edito da Mondadori.

Il racconto è ambientato nella Valle delle Grave. Qui troviamo la Casa dei Marden, che ospita i guardaboschi, tra cui Barnabo, e Borgo S. Nicola dal quale partono cinque sentieri che portano nella foresta e nei boschi sommitali. Sullo sfondo sovrasta minacciosa Cima della Polveriera. La Valle è un luogo vero e fantastico allo stesso tempo perché ognuno di noi potrebbe essere passato di lì senza accorgersene, tanto che l'autore inizia la sua storia col disegno di una mappa. Le montagne, incombenti ed ostili, sono lo scenario fondamentale allo svolgimento dei fatti. Spesso sono



avvolte da nuvole e nebbie anche se a tratti appare qualche consolante sprazzo di azzurro che nulla toglie all'atmosfera sospesa degli eventi. Tra le righe si fa spazio, senza che il lettore lo noti, un'inquietudine strisciante che non trova giustificazione in ciò che si racconta, ma rappresenta l'abilità narrativa di Buzzati che sa riportare alla luce le paure e i sogni inconsci derivati dai racconti di favole e leggende. Altro protagonista non dichiarato è il tempo, il cui scorrere implacabile crea un sentimento di attesa irrisolto: “tutti vivono così come se da un momento all'altro dovesse arrivare qualcuno ...non si può dire chi”. Proprio la consapevolezza dei cambiamenti che possono verificarsi nell'aspettare, però, porta Barnabo, uomo semplice che sa di aver commesso un grave errore, ad un grande gesto di perdono e di pietà.

Il libro si legge d'un fiato travolti dalla straordinaria capacità narrativa di Buzzati.

Elisabetta Magrini

EMOZIONI IN ASCESA

Sono alcuni anni ormai che la Sezione CAI di Sacile accoglie l'invito di alcune amministrazioni comunali o altre organizzazioni della zona, a fornire supporto e assistenza durante manifestazioni diverse quali la "Festa dello Sport" o i tradizionali "festeggiamenti paesani" o altro ancora. Si tratta di serate divulgative e culturali su argomenti legati ...alla montagna (*e non poteva essere altrimenti*), a volte fornendo assistenza pratica a quanti vogliono provare il "brivido" di arrampicare in sicurezza. Nella fattispecie, si utilizza una palestra artificiale mobile di arrampicata strutturata in tre pareti verticali di 7/8 metri con grado di difficoltà leggermente diverso, dotate di appigli e prese adatte alla progressione in verticale.

In fatto di sicurezza nulla viene lasciato al caso; i provetti "climbers" infatti, vengono equipaggiati con uno degli imbracci a disposizione, correttamente indossato con l'aiuto di soci esperti e poi agganciati tramite moschettone di sicurezza alla corda calata dall'ancoraggio posto in cima a ciascuna parete. Gli Accompagnatori fanno loro sicura nella progressione tramite accorgimenti, tecniche e marchingegni predisposti appositamente, accompagnando appunto il soggetto nella sua salita e fornendo nel contempo consigli pratici sulla posizione del corpo piuttosto che dei piedi o sulla presa di quell'appiglio rispetto a quell'altro e così via, fino al punto più alto, "se ce la fa a farcela" o fino a dove arriva. Poi viene il momento più elettrizzante (soprattutto fra i più giovani, ho notato) cioè quando vengono calati in una discesa controllata, più o meno veloce, fino a terra.

Ai primi di giugno mi fu chiesto se potevo andare a dar una mano alla Festa dello Sport organizzata ad Orsago; non c'ero mai stato prima e lo feci ben volentieri. Nello stabilire i compiti di ciascuno, si decise che il Presidente Gigi ed io, ci saremmo occupati di calzare, con la necessaria attenzione, gli imbracci a quanti volevano salire. Non so quanti imbracci ho messo quel giorno, e nemmeno quanti ne ho tolti, ...tanti, ...probabilmente qualche centinaio. E' chiaro che una esperienza del genere, un tale

"nuovo gioco", entusiasma soprattutto i più giovani, ragazzi e ragazzini; ...e ben venga, ...chissà mai che a qualcuno scocchi la scintilla e si appassioni veramente; ...però, l'altra faccia della medaglia è che, con tutta l'energia che hanno ...ti sfiniscono! E un plauso più grande va agli amici Antonio, Daniele, Giuseppe, Ruggero e Sergio che erano quelli addetti alle corde, cioè a *far sicura*; loro, quantunque dividendoseli un po' ciascuno, quelle quasi centinaia di frenetici soggetti se li son dovuti gestire su è giù per le pareti, tutto il giorno.

Tanti ragazzi ...e anche ragazzine, ci provavano magari perché spronati dai genitori; tanti altri si cimentavano per loro propria intraprendente curiosità e poi ...poi ci prendevano gusto!

Generalmente, all'inizio facevano una salita sola e venivano poi a farsi togliere l'imbragatura. In seguito, magari per emulare gli amici o altri "scalatori", si ripresentavano per calzare di nuovo l'attrezzatura perché volevano provare anche le altre vie ...e avanti con un altro giro. Ne ho osservati alcuni dei più irruenti che, una volta riconsegnato l'imbrago, andavano a "bighellonare" un poco più in là sul prato, aspettavano dieci minuti, non di più e te li ritrovavi di nuovo lì a chiedere se potevano fare un'altra scalata, ...e che si poteva rispondere a tanto innocente fervore?

E magari 'stavolta per non prendersi indietro, si facevano tutte le vie una dopo l'altra. Non me lo sarei mai aspettato tanto entusiasmo, ...quasi un delirio! Anche le femminucce non erano certo da meno e d'altronde, mica potevano segnare il passo nei confronti dei maschi. Se è arrivato anche qualche "cucciolo" (...ma veramente piccolo)



accompagnato dai genitori che lo volevano far provare, più che altro per loro appagamento; per contro non sono stati moltissimi gli adulti, o almeno adolescenti, a dimostrare un irrefrenabile interesse alla cosa. Ma va bene così; noi riponiamo le nostre speranze nei giovani virgulti, più ricettivi e malleabili ed infatti, alcuni genitori, sull'onda di tanto entusiasmo, chiedevano informazioni sul CAI, sulle attività e su quant'altro inerente e conseguente al frequentare la montagna.

E questo, in qualche modo è già un risultato.

A Gaiarine, ad agosto, durante i festeggiamenti del Santo Patrono, si è fatto il bis. Anzi di più perché, con le stesse modalità, siamo stati presenti per tre serate.

A dar man forte alla squadra si è aggiunto, anche Francesco, vero esperto di questa pratica sportiva essendo, insieme a Daniele, anima ispiratrice e traino del "Gruppo Ice Climbing Rock" di Colle Umberto. Io ho partecipato solo ad una serata e, se possibile, mi sono trovato a sorprendermi ancor più che quell'altra volta ad Orsago. C'erano ragazzi che salivano più volte di





Un trafficato momento in una delle serate di Gaiarine

L'interesse di pubblico e praticanti davanti alla palestra



NUOVO SENTIERO PER IL COLLE DI SAN FLORIANO

Piacevole domenica di festa il 12 agosto a Polcenigo. Parecchi Soci del CAI di Sacile erano presenti, insieme a molti "residenti" e a tanta altra gente venuta da fuori, all'apertura ufficiale del nuovo sentiero che sale al colle di S. Floriano direttamente dal centro della cittadina. Questo nuovo percorso si è potuto realizzare grazie all'impegno dei volontari di "MB".

E' stata una piacevole passeggiata che, partendo dal parcheggio di via Musil, ci ha condotti, attraverso i prati ai piedi del colle, fino al Gorgazzo che abbiamo risalito, rimanendo sulla sua riva sinistra, fin nei pressi del vecchio borgo di San Rocco. Da qui, piegando a destra siamo saliti, un poco più ripidamente, per il vero e proprio nuovo tracciato che sale sul versante nord del colle ed offre interessanti ed inedite visuali sull'abitato di Polcenigo.

Qualcuno ipotizzava di realizzare in un paio di punti, dei lavori di leggero "sfondamento" di alcuni alberi, per

poter apprezzare una migliore vista verso il castello, S. Giacomo e la piazza. Il sentiero, contrassegnato con i colori blu e bianco, in neanche mezz'ora porta all'ampia radura sommitale e alla vicinissima minuscola Pieve dedicata a San Floriano, molto antica perché costruita prima dell'anno mille. Piacevole è stata anche la esaustiva esposizione sulle vicissitudini storiche di quest'ultima, fornita da Claudio Sottile, un appassionato e buon conoscitore di questi aspetti storico culturali.

A completare il tutto, uno splendido rinfresco con prodotti locali offerto ai partecipanti. Lodevole l'impegno e la passione di questi volontari di "M B" di Polcenigo che già da anni si prodigano in ore ed ore di lavoro per valorizzare gli ambiti del circondario, come appunto ora, San Floriano. E questo proprio quando il futuro di questo Parco Rurale (sembra sia l'unico di questo tipo in Italia) appare quanto mai incerto causa il probabile (se non ormai certo) defilarsi dalla sua gestione, per le generali difficoltà economiche, delle Amministrazioni Regionale e Provinciale.

seguito e dopo le prime vie, facevano "le ripetizioni"; maschi e femmine che, con grande impegno ci provavano comunque, qualcuno è salito scalzo, perfino; ho visto bambine che si arrabbiavano perché non arrivavano a questo o a quell'appiglio o quando non riuscivano a raggiungere la cima; qualcuno che esternava la propria euforia gridando quando veniva calato nel vuoto. Un entusiasmo elettrizzante. E più di qualcuno appariva davvero dotato. Qui si sono visti cimentarsi in parete anche molti "non più giovanissimi", intendo come fascia di età da adolescente in su e perfino qualche energico papà dotato ancora di buona prestanza fisica. Ci ho provato anch'io, con l'amico Daniele a farmi sicura ma, non ho voluto insistere più di tanto perché lo vedevo un poco in apprensione; non so se era perché lui pesa quella trentina di chili meno di me! Qui a Gaiarine il contesto dove era posizionata la struttura di arrampicata era diverso; era sicuramente in un posto più sacrificato ma, nel contempo, anche suggestivo, considerando che eravamo quasi in piazza, a poca distanza da chiesa e campanile. Comunque, data l'occasione di festa e la conseguente quantità di gente in giro, ci è sembrato che l'interesse dimostrato sia stato più che soddisfacente. Pure qui qualcuno ha chiesto informazioni sulle attività del CAI. Speriamo che tutto questo nostro impegno che, in definitiva, è di divulgazione, si traduca in nuovo interesse per le attività legate alla montagna. E comunque, se anche così non fosse, a noi ci basta come soddisfazione, la gioia che abbiamo potuto leggere negli occhi di tanti giovani che abbiamo aiutato a scalare la "loro prima piccola montagna".

Un poco di rammarico rimane per quel giovanotto che voleva far bella figura agli occhi di un trio di giovani ammiratrici che lo stavano a guardare ma che non è riuscito a raggiungere la cima. All'ultimo gli è mancato un appiglio! Se solo Daniele, come consigliava anche "il Gigio", gli avesse dato un piccolo aiuto, ...un piccolissimo insignificante strappo!? Ora quello non ne vorrà più sapere, ...peccato! Quello ce lo siamo perso!

Gabriele Costella



foto di Tarcisio Francescon



Escursione al Col Bricon

1^a classificata di Gabriele Costella

Sinuosa ma allo stesso tempo spigolosa, glaciale e rocciosa. La montagna in questa foto ci appare in quella che è la sua essenza più vera ed autentica.



Escursione al M. Peralba

2^a classificata di Mario Chies

La montagna che si staglia nel cielo blu, la cordata di escursionisti che la attraversa. Ottima sintesi cromatica e poetica degli elementi che compongono e vivono la montagna.



Riproponiamo qui le foto vincitrici del **concorso fotografico 2011** con le relative motivazioni fornite dalla giuria di fotografi professionisti che hanno stilato la graduatoria.



All'attacco della ferrata di Col dei Bos

3^a classificata di Gabriele Costella

Ognuno guarda l'altro salire la parete di roccia: dopo toccherà a lui! L'autore ha pienamente colto lo spirito di questa situazione.

Ferrata di Col dei Bos

4^a classificata di Stefano Mariuz

L'immenso dietro di loro: lo scatto coglie uno splendido paesaggio che fa da contrappunto alle fatiche di una difficile salita.



CANSIGLIO ...non mollare!

CANSIGLIO Per parecchi anni ho collaborato costantemente con "El Torrion" e su quasi ogni numero compariva un mio contributo di aggiornamento e commento sulla situazione in Cansiglio e soprattutto sul collegamento con impianti di risalita tra il Pian Cavallo e l'Alpago, passando per Forcella Palantina. Ora, dopo un lungo silenzio, spero di poter ricominciare ad inviare informazioni e a proporre delle riflessioni.

Sono passati ben 25 anni da quando proprio la sezione CAI di Sacile (presidente Giorgio Tonello) diffuse la notizia che, durante un'escursione erano stati scoperti i segni inequivocabili dell'imminente inizio dei lavori di una pista da sci: segnati tutti gli alberi da abbattere, il tracciato della pista evidenziato con nastro da cantiere, segnato il tracciato dell'impianto a fune. Poco più di un mese dopo ben 2000 persone, chiamate dalle associazioni di Veneto e Friuli, vennero a Casera e Forcella Palantina per chiedere che il collegamento non fosse fatto e venisse invece istituito un Parco. Da allora il raduno di alpinisti ed ambientalisti si è ripetuto ogni anno, anche se non sempre in Palantina e anche su problemi diversi, come ad esempio la richiesta di smantellamento della base militare sul Pizzoch e in Pian Cansiglio. Dopo tutto questo tempo parecchi risultati sono stati raggiunti, ad esempio le due aree militari sono state bonificate ed il collegamento non è stato realizzato ed è stato impedito l'ampliamento dell'area sciabile di Pian Cavallo verso il Cornier, dichiarato Montagna Internazionale dei Ragazzi, su

proposta dell'allora sindaco Toni Zambon, ora presidente regionale del CAI Friuli Venezia Giulia. Ma non si è riusciti ad impedire lo sperpero di milioni di euro e la realizzazione dell'impianto Tremol 2, approvato dopo un iter burocratico ultra veloce ma così irregolare che Mountain Wilderness ha inoltrato una denuncia alla Comunità Europea. Purtroppo il Tremol 2 ha ridato speranze a chi non ha mai smesso di sperare nella fattibilità del collegamento ed ancor oggi siamo in un' situazione non tanto diversa da 25 anni fa. Le associazioni, con la loro continua presenza, sono riuscite a stoppare i vari progetti, ma le due regioni confinanti si sono ben guardate dal creare delle aree protette, ad esempio due Riserve Naturali Regionali contigue, per non bloccare possibili sviluppi dello sci da discesa. Ma nel frattempo, anche se i nostri preistorici "operatori turistici" fanno ancora finta di niente, sono sempre più pesanti i cambiamenti provocati dal cambiamento climatico planetario: le precipitazioni sia della pioggia che della neve sono sempre più irregolari, con eventi spesso catastrofici e diventa sempre più difficile gestire la "neve programmata", cioè l'innevamento artificiale, anche per la carenza d'acqua.

Non le associazioni ambientaliste ma gli economisti che si occupano del turismo di montagna, da qualche anno stanno lanciando un messaggio ben preciso: o le stazioni turistiche di media e bassa montagna utilizzano questo periodo per ristrutturarsi e adattarsi ai cambiamenti in corso (destagionalizzazione, abbandono della monocultura dello sci da discesa, attività più legate all'ambiente naturale, proposte culturali, ecc...) oppure entro pochi anni saranno destinate al fallimento. La stessa crisi economica, sempre più pesante, renderà

impossibile sostenere un'economia drogata da un eccesso di finanziamenti pubblici come è quella basata sullo sci. E quando si parla di economia drogata, la regione Friuli, con i 200 milioni di euro dati alla Promotur nel triennio 2007/2009, è un esempio negativo difficilmente superabile e che non va dimenticato. Per tornare all'attualità, il comune di Tambre, ben sostenuto da quello di Aviano, ha ufficializzato, da pochi mesi, la presentazione di un progetto di massima del collegamento per il "modesto" importo di 30 milioni di euro! Nonostante questo ennesimo rifiuto di arrendersi all'evidenza dei cambiamenti sia climatici che economici che culturali, le associazioni ambientaliste si stanno impegnando affinché il Cansiglio, così come le Dolomiti e le risorgive della Livenza, vengano riconosciute dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità, nella convinzione che il turismo alpino del futuro (ma già ora è così...) non potrà prescindere dalla salvaguardia ambientale. Purtroppo in Veneto si è ormai parlato parecchie volte di vendita di parti del demanio regionale, ad es. del campo da golf o della appena bonificata area della caserma Bianchin (ex base aeronautica del sistema NATO con missili terra-aria).

Nel frattempo non bisogna abbassare la guardia e va dimostrato al mondo politico delle due regioni che l'attenzione verso il Cansiglio rimane sempre alta e quindi anche per quest'anno l'appuntamento è per l'11 di novembre prossimo, giorno di San Martino come nell'anno del primo grande raduno, con partenza o dal villaggio cimbro di Pian Canaie o da Pian Cavallo e ritrovo a Casera Palantina.

Toio de Savorgnani, Mountain Wilderness e sottosez. CAI S. Polo di Piave

notizie dal direttivo

EL TORRION
periodico della Sezione di
Sacile del C.A.I.



Redazione:
Via S. Giovanni del Tempio, 45/I
Casella Postale, 27
33077 Sacile (PN)

Direttore Responsabile:
Michelangelo Scarabellotto

Comitato di Redazione:
Luigino Burigana, Gabriele Costella
Ruggero Da Re, Antonella Melilli,
Aldo Modolo

Autorizzazione del Tribunale
di Pordenone
N. 327 del 21-11-1990

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c Legge 662/96
Filiale di Pordenone

Realizzazione grafica in proprio
Stampa: grafiche san marco
pordenone

**L'utilizzazione dei testi pubblicati
su questo periodico è libera,
purché ne venga citata la fonte.**

In vari consigli direttivi sono state prese diverse significative decisioni:

Si è deciso di dotare anche la Malga Cornetto di un impianto fotovoltaico. Per questa spesa si confida in un contributo della Comunità Montana dal momento che ci sono fondi disponibili.

Alla Casera Ceresera si procederà a dotare l'attuale impianto fotovoltaico di una nuova eventualmente batteria; verrà cambiata la stufa del bivacco dal momento che l'attuale ha il fondo interno rotto forse dovuto nell'uso, alla poca accortezza nell'alimentare con la legna, e comunque anche a oltre quaranta anni di onorato servizio.

Si è deciso di intervistare Bruno Cesa De Marchi per raccogliere fatti ed aneddoti di vita del padre Vittorio, fondatore del CAI a Sacile nel 1925, allora Sottosezione di Pordenone.

La partecipazione alle serate della "Fauna Alpina" tenute dalla nostra Sezione è stata di circa 50 persone, si precisa che alcune non erano iscritte al CAI, perciò si può ben dire che l'iniziativa ha conseguito un successo.

È stato affrontato il problema della poca partecipazione (almeno fino a maggio) alle escursioni che se sono programmate in pullman creano un certo disagio nell'organizzazione; una escursione in particolare, volendo mantenere la corriera nonostante l'esiguo numero di iscritti, ha comportato un cospicuo passivo. Si è convenuto che in futuro si presterà maggiore attenzione se confermare la corriera, oppure effettuare l'escursione con auto private. A tal scopo si è stabilito che il proprietario dell'auto riceva un rimborso per persona di € 5 fino a 200 Km, oltre i 200 di € 8. In tal maniera si evitano estenuanti trattative fra i partecipanti alle gite: i componenti ed appunto l'autista.

Il nostro socio/consigliere Sergio Carrer, referente per la nostra Sezione della sentieristica, ha partecipato a un corso in materia riguardante disposizioni di legge e sull'uso della motosega. Quando nelle nostre escursioni andiamo per sentieri, oltre che ammirare panorami e quant'altro, ricordiamoci di quelle persone, che con il loro disinteressato lavoro, mantengono i suddetti sentieri ben percorribili facilitando il cammino.